

Rassegna del 28/06/2011

FINANZA & MERCATI - Cardinaletti: "La mia ricetta per il rilancio" - Cardinaletti: "Ecco il mio programma" - Tinasco Paola	1
FINANZA & MERCATI - La mappa per orientarsi tra le diverse discipline - Avanzi Umberto	3
UNITA' - "Mondiali Antirazzismo" In campo per riconciliarci con il calcio. Quello vero - Cencioni Marzio	4
GAZZETTA DELLO SPORT - Pescante:"Per Roma '20 un progetto al risparmio" - Bottazzo Tiziana	5
STAMPA - Italia a zero, un'estate per evitare il flop olimpico - Condio Roberto	6
CORRIERE DELLA SERA - La lettera - "Io, Lotito, non sono la palla al piede del calcio" - Costa Alberto - Lotito Claudio	8

CREDITO SPORTIVO

Cardinaletti:
*«La mia ricetta
per il rilancio»*

IN F&M SPORT

Cardinaletti: «Ecco il mio programma»

Il commissario dell'Ics illustra i punti di rilancio dell'Istituto: nuovo statuto e governance in linea con le attese della Banca d'Italia. La sfida? «Non siamo un centro di costo ma possiamo generare ricavi e creare valore sociale»



Il commissario Andrea Cardinaletti e le testimonial del Credito Sportivo, da sinistra Valentina Vezzali, Paola Protopapa, Giovanna Trillini, Josefa Idem e Alessandra Sensini

PAOLA TINASCO

Una grande iniziativa con la Cei da lanciare nelle prossime settimane per promuovere lo sport negli oratori: nell'agenda del nuovo commissario straordinario dell'Istituto per il credito sportivo, Andrea Cardinaletti, è questo uno dei primi impegni. La diffusione dello sport per tutti resta quindi nelle priorità, in continuità con quanto fatto fino a oggi nella veste di presidente. Il programma è ricco e definito nei suoi contorni dal Consiglio dei ministri con il decreto di nomina che ha conferito al neocommissario poteri, compiti e funzioni di cda, comitato gestione fondi e direzione generale, a esclusione delle prerogative del collegio sindacale.

Due le direttrici principali su cui si dispiegherà l'attività del neocommissario. La prima è «portare a termine la definizione del nuovo statuto e la composizione del nuovo cda che avrà il compito di governare la banca per i prossimi quattro anni - spiega Cardinaletti a *Finanza e Mercati dello Sport* - il secondo è dare continuità all'azione di sviluppo e espansione dell'Ics per l'area sport e cultura».

Ma oltre che nel rispetto delle linee di indirizzo del Governo, Cardinaletti garantisce: «Assumo questo incarico di commissario straordinario totalmente in linea e coordinato con le indicazioni e aspettative della Banca d'Italia». I tre mesi di commissariamento dovranno servire per dare un'accelerata alle attività, senza perdere tempo. Cardinaletti ha le idee chiare

su questo aspetto: «Non rinunceremo a nessuno dei punti programmatici che il cda aveva indicato come centrali per il 2011. Penso in particolare all'avanzamento della riorganizzazione aziendale suggerita e dettata da via Nazionale - ricorda - al miglioramento continuo del posizionamento sul mercato dell'istituto e a operazioni che riguardano i grandi impianti».

A ispirare l'azione, un obiettivo che è quasi un manifesto: «Vogliamo dimostrare che anche un'azienda pubblica può funzionare e può avere indici di efficienza competitivi con un'azienda privata - precisa Cardinaletti - l'Ics non è un centro di costo per il sistema pubblico del Paese, ma un sistema in grado di generare ricavi e creare valore sociale». Per questo l'Ics è pronto a lanciare la sua sfida costruttiva nei confronti del sistema privato «in termini di efficientamento - aggiunge Cardinaletti - l'istituto è un'azienda che vuole dimostrare prepotentemente la propria importanza e presenza nel sistema bancario e nel sistema sportivo». Pur ribadendo la vicinanza al sistema pubblico, in grande difficoltà per via dell'indebitamento e del bilancio, secondo Cardinaletti è il momento per lo Stato di inaugurare «una nuova stagione di investimenti, anche nell'impiantistica». L'Ics farà la sua parte. Si comincia da subito con gli stadi di Cagliari, Udine e Palermo che dovrebbero essere terminati nella prima decade di settembre «in contemporanea con l'inaugurazione di quello della Juventus - sottolinea il commissario



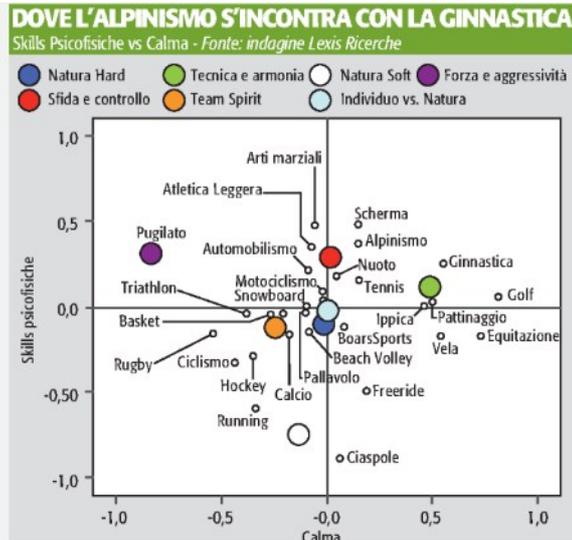
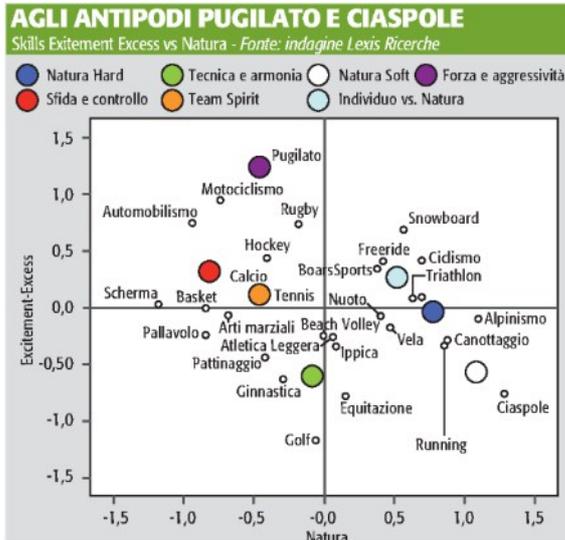
straordinario - contiamo poi di rilanciare, sotto la spinta e la benevolenza della Cei, una grande iniziativa per il rilancio dello sport e dell'aggregazione giovanile in parrocchia. È un tema che ci sta molto a cuore e a cui dedicheremo una grande campagna commerciale entro luglio». I prossimi tre mesi saranno determinanti per definire la rotta, con dei nodi da sciogliere tutt'altro che semplici, gli stessi che hanno traghettato la banca verso il commissariamento. Primo fra tutti, gli equilibri, ridisegnati dal Governo che ha ridotto da nove a cinque i membri del cda. Ma su questo Cardinaletti si dice fiducioso: «La rappresentatività in termini di peso e di importanza non cambia molto - spiega - considerando che a oggi in un consiglio a nove membri, le banche ne hanno tre». Certo, qualcuno dovrà rinunciare, ma non necessariamente si tradurrà in una perdita delle prerogative. «La logica dei numeri porta a dire che qualcuno non sarà più presente in consiglio - chiarisce Cardinaletti - ma nella logica della governance non si esclude la possibilità di fare delle intese perché la rappresentanza sia garantita come prima».

Una cosa è certa: il tavolo diplomatico e quello operativo continueranno a lavorare, ma su due piani paralleli, per evitare che le prerogative dell'uno interferiscano con l'attività dell'altro. Sul primo fronte la palla è in mano al governo che si farà regista per trovare una soluzione: «Ho fiducia - dice Cardinaletti - perché c'è una disponibilità di fondo del sistema bancario». Sul secondo fronte, «conto sulla compattezza del personale - conclude - sul loro orgoglio e sulla capacità di dimostrare ancora una volta le loro potenzialità».

RICERCA

LA MAPPA PER ORIENTARSI TRA LE DIVERSE DISCIPLINE

di Umberto Avanzi*



È possibile avere una visione d'insieme dei vari sport che aiuti ad orientarsi fra le caratteristiche di ognuno di essi?

Nei precedenti articoli apparsi su *Finanza&Mercati dello Sport* sono stati messi in luce alcuni aspetti emersi dall'indagine condotta da Lexis Ricerche, in collaborazione con Slalom Comunicazione e Università Cattolica, sulle attività sportive; in particolare sono state evidenziate le caratteristiche principali di alcune discipline come ad esempio per l'automobilismo l'importanza di concentrazione, prontezza di riflessi, (4,3 su una scala 1-5), controllo, esperienza (4,2), self control, determinazione, coraggio, sprint-velocità, grinta e tecnica (4,1). Successivamente, attraverso l'analisi fattoriale e la cluster analysis, sono state evidenziate delle famiglie di sport di alcune delle quali abbiamo presentato il profilo dettagliato ("Natura hard", "Tecnica e armonia" e "Sfida e controllo"). Ora vogliamo fornire delle chiavi per una

visione e lettura d'insieme dei vari sport presi in considerazione, attraverso una mappatura ottenuta incrociando i diversi fattori individuati. Nella prima mappa sono stati incrociati il fat-

tore "Excitement-Excess" e il fattore "Natura": i vari sport e i cluster individuati si disperdono sulla mappa fornendoci quindi una visione bidimensionale della loro disposizione su questi assi. In particolare, si può notare come il golf sia lo sport meno eccitante rispetto al pugilato; o ancora che le ciaspole sono lo sport che più si avvicina al concetto di natura, mentre la pallacanestro è quello che meno di tutti presenta il fattore "Nature"; e infine che dall'incrocio fra i due fattori presi in considerazione i clu-

ster "Natura hard" e "Individuo verso Natura" si collocano in aree contigue, ma distanti da "Sfida e Controllo" e "Team Spirit". Nella seconda mappa sono stati incrociati il fattore "Skill Psicofisiche" con quello "Smoothness": alla vette delle abilità fisiche e mentali si trovano le arti marziali e la scherma

mentre ancora una volta sono le ciaspole lo sport che richiede meno abilità; questa volta se "Natura hard" e "Individuo verso Natura" si confermano molto vicine, parzialmente sovrapposte, dall'altro la distanza fra "Sfida e Controllo" e "Team Spirit" è decisamente molto più ridotta. Da queste mappe, ovviamente, ognuno potrà ricavare ulteriori riflessioni circa la somiglianza/differenza fra i diversi sport/cluster; o, meglio ancora, potrà fare un'esplorazione anche attraverso le altre mappe ottenute grazie all'incrocio fra loro di tutti i fattori individuati riuscendo quindi a collocare gli sport in uno spazio multidimensionale.

Scopo di questo articolo non è certo quello di dare un panorama completo di questo spazio, ma di stimolare la curiosità per incominciare a orientarsi nel panorama delle diverse discipline sia che l'esplorazione sia mossa sola da pura curiosità/interesse per l'argomento, sia che alla base ci sia il desiderio di prendere delle decisioni più razionali relative alle potenzialità offerte dalla sponsorizzazione di specifici sport.

*Lexis Ricerche



«Mondiali Antirazzismo» In campo per riconciliarci con il calcio. Quello vero

Dal 6 al 10 luglio, a Castelfranco Emilia (Modena), cinque giorni di pallone no-stop con mini-partite tra squadre miste provenienti da tutta Europa e dal mondo. Filippo Fossati, presidente Uisp: «Sarà la nostra zingaropoli».

MARZIO CENCIONI

ROMA
sport@unita.it

Il calcio è così: più è infangato, più promette sogni. Ad un patto: quello di rimanere il più lontano possibile dal gioco, meglio se davanti alla pay tv a mille pollici, nel salotto di casa propria. I Mondiali antirazzisti Uisp sono tutto il contrario: più vicino possibile, più insieme possibile. Il calcio tornerà a respirare aria di calcio, da mercoledì 6 a domenica 10 luglio, a Castelfranco Emilia, comune a due passi da Modena. Cinque giorni di pallone no-stop, dall'alba al tramonto, con partite di venti minuti e squadre miste provenienti da tutta Europa e dal mondo. Miste in tutti i sensi: parità culturali e di genere, tifoserie ultrà e gruppi di migranti. E poi musica indi, mostre e incontri. Quest'anno si giocherà anche a basket, cricket, rugby e volley: perché lo sport parla l'idioma antico della cittadinanza comune. «Sarà la nostra zingaropoli - dice Filippo Fossati, presidente Uisp - siamo lo sport delle ultime file, quello che non lascia fuori nessuno ma smuove montagne, si mischia e crea civiltà. Chi non ci crede è invitato a dare un'occhiata: la lotta contro le discriminazioni non si ferma mai e lo sport per tutti è fatto apposta per avvicinare i cittadini ai loro diritti, perché li spinge a partecipare. Siamo un pezzo della

primavera italiana eremo a tenere alte le bandiere dei referendum e dei beni pubblici».

La parola chiave è partecipare: cinquemila giovani, 250 squadre, dal Baku- Azerbaijan agli Avvocati di strada di Bologna, dai rifugiati politici della Liberi Nantes alla Dinamo Antirazzisti di Dresda. Senza dimenticare il gruppo ultrà del Manchester, ovviamente Red, e il Gruppo Abele di Torino. Quest'anno ci saranno anche i bambini rom del quartiere Ferentari di Bucarest, emarginati tra gli emarginati. Si formeranno 34 gironi di sei squadre ciascuno. Domenica 10 luglio, finali e premiazioni: le coppe "fairplay", ai più corretti in campo, quelle "invisibili", alle squadre che includono ragazzi disagiati, quella "chilometri" alla squadra che viene da più lontano e così via. Sino alla più importante, la "Coppa mondiali antirazzisti", per chi si è distinto in azioni contro la discriminazione: detiene il trofeo il Luxemburg against racism.

«La novità di quest'anno sarà la presenza delle donne che ogni giorno proporranno laboratori sul linguaggio e lanceremo una campagna contro l'omofobia nello sport» dice Daniela Conti, dell'organizzazione dei Mondiali. Molte voci porteranno le loro testimonianze: ci sarà Luana Zanaga, ex allenatrice in serie D, licenziata tre anni fa in quanto "accusata" di essere lesbica e Paul Elliot, già difensore di Chelsea e Pisa, una vita contro le discriminazioni e oggi testimonial della Rete Fare dell'Uefa, contro il razzismo. «L'edizione di quest'anno sarà un ritorno al passato pensando al futuro - dice Carlo Balestri, del Proget-

to Ultrà e ideatore dei Mondiali Antirazzisti quindici anni fa - si giocherà sui prati e allestiremo decine di campi un po' sgangherati ma utili a giocare e riflettere». Una Walden del calcio futuro, ripensando ad Henry Thoreau: il campionismo decadente di oggi farebbe bene a ripartire da capo, giocare e riflettere, spazi verdi e bussola al collo. ♦

IL PROGRAMMA

Prima di cominciare tutti quanti in visita al campo di Fossoli

■ I Mondiali Antirazzisti 2011 incominciano mercoledì 6 luglio a Castelfranco Emilia (Mo) con l'arrivo delle squadre partecipanti e la visita al campo di Fossoli, anticamera dei lager nazisti. Giovedì 7 luglio, ore 14.30, calcio d'inizio in ognuno dei venti campi di calcio e avvio dei tornei di cricket, basket e rugby. In serata si parla di sport e omofobia. Venerdì 8 luglio, calcio e avvio pallavolo. Nel pomeriggio si parla di sport e migranti. Renegade-sfilata serale, con musica e balli. Sabato 9 luglio proseguono tutti i tornei, in serata film «È stato morto un ragazzo. Federico Aldrovandi che una notte incontrò la polizia», di F. Vendemmiati. Domenica 10 luglio, ore 17.30: premiazioni finali.

Potrete trovare tutte le informazioni sul sito www.mondialiantirazzisti.org



CONI: GIOVEDÌ IL DOSSIER ALLA COMMISSIONE DI COMPATIBILITÀ ECONOMICA

Pescante: «Per Roma '20 un progetto al risparmio»

TIZIANA BOTTAZZO

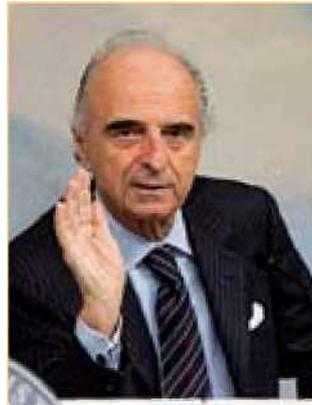
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Giovedì verrà presentato alla Commissione di compatibilità economica il dossier di fattibilità per Roma 2020. Mario Pescante è il presidente del Comitato Promotore.

Finalmente un atto concreto. «Mica siamo rimasti fermi. Speravamo di fare il botto perché il 30 era prevista anche la delibera del Comune su Roma 2020, ma è stata rimandata: il Consiglio deve prima approvare il bilancio in cui rientra anche 1 milione l'anno per 3 anni da destinare alla candidatura. Cifra uguale l'ha già deliberata il Coni. Speriamo che il Comune sforni la delibera prima del 7 luglio, quando a Durban la sessione Cio assegnerà i Giochi invernali 2018».

Anticipazioni sul dossier?

«Roma 2020 dovrà essere una "grande Olimpiade", non una "Olimpiade grandiosa". Abbiamo l'opportunità di ritornare a dimensioni umane. Tranne Barcellona, gli altri Giochi hanno lasciato strutture faraoniche inutilizzate. Penso ad Atene o al Nido di Pechino. Roma '60 venne considerata la prima Olimpiade dal volto umano e i suoi impianti rinno-



Mario Pescante, 72 anni IPP

vati che continuano a ospitare manifestazioni di prestigio, rappresenteranno l'ossatura di Roma 2020».

Un'Olimpiade al risparmio.

«L'unico impianto di Roma '60 dismesso è stato il velodromo, ne nascerà uno nuovo a Tor Vergata che diventerà l'emblema del ciclismo su pista. A Tor Vergata nascerà un grande Palazzo dello Sport e due palazzetti. Il 55% sarà concentrato al Foro Italico mentre alla Nuova Fiera di Roma ci saranno gli sport minori. Da definire il Villaggio: ho qualche perplessità sul progetto a Tor di Quinto, sito ideale per la vicinanza al Foro, ma a rischio archeologico».

Spese previste?

«Spero che la Commissione non vada oltre i 9, massimo 10 miliardi. Non ci saranno assolutamente lavori in deroga, tipo Roma '09 di nuoto. La Commissione valuterà costi e benefici, cioè la ricaduta sull'aumento del Pil tra occupazione, turismo, costruzioni e servizi: oltre al presidente Fortis e al coordinatore Carraro, ne fanno parte economisti di alto profilo, con il contributo di centri studi universitari».

Nelle intercettazioni sull'inchiesta P4 si parla anche di Olimpiadi, in un colloquio Bisignani-Aurelio Regina.

«Regina ha creato una Fondazione intitolandola Roma 2020 che nulla ha a che vedere con il comitato promotore. Parteciperà con un contributo di un milione di euro».

Destra e sinistra.

«D'intesa con il sindaco Alemanno abbiamo proposto a Rutelli di fare il primo firmatario della delibera del Comune, a Veltroni di quella da presentare al Parlamento. Abbiamo avuto buoni contatti anche con Bersani: è importante raccogliere assicurazioni trasversali ed avere tutte le garanzie».



Italia a zero, un'estate per evitare il flop olimpico

Nessuna Nazionale già a Londra: si rischia il minimo storico



CAMMINO IN SALITA

Il basket degli «americani» si giocherà tutto in Lituania. Setterosa, una sola chance

LE NOTE POSITIVE

Settebello e volley sono in ripresa, ma la sorpresa vera viene dalle hockeiste

Il primo match-ball l'ha fallito di poco il Settebello della pallanuoto, domenica sera a Firenze. Finale di World League persa 8-7 con la Serbia e pass per Londra come minimo rinviato. Morale: a un anno e 29 giorni dai Giochi 2012, non esiste ancora una sola Nazionale italiana col posto assicurato. C'è da allarmarsi? No, perché il grosso delle qualificazioni deve ancora andare in scena. Il problema, però, è che nel frattempo abbiamo già perso metà contingente: 6 squadre su 12 sono irrimediabilmente tagliate fuori. D'accordo: avevamo zero speranze per l'hockey prato maschile e per la pallanuoto di uomini e donne, percentuali mignon per il calcio e per il basket al femminile. Il ko del calcio maschile, però, è stato uno smacco, con

l'Under 21 di Casiraghi nemmeno capace di arrivare alla fase finale dell'Europeo di categoria, che proprio nello scorso weekend ha spedito a Londra la Spagna, la Svizzera e quella Bielorussia che aveva sorpreso gli azzurrini nei playoff.

Il risultato pratico del dimezzamento delle squadre azzurre è che il record di presenze fissato ad Atene (8) è ormai fuori portata, così come la quota 7 toccata a Sydney 2000. Ben che vada, a Londra l'Italia pareggerà Barcellona 1992 (6). Ma il rischio concreto è addirittura di non arrivare neanche alle 5 Nazionali portate a Pechino 2008, minimo nelle edizioni post-boicottaggi eguagliato.

La situazione è complicata. Anche se, dopo un 2010 disastroso, la prima metà del 2011 qualche segnale confortante l'ha dato. Squarci di luce soprattutto dagli uomini. Il basket andrà a giocarsi le sue chance con gli «americani» Gallinari, Bargnani e Belinelli. La pallanuoto non vince nulla dal 1995 ma è tornata competitiva: «C'erano tante squadre che fino a 2-3 anni fa sembravano inarrivabili - sottolinea il ct Sandro Campagna - e ora invece ce la giochiamo alla pari». Con Mauro Berruto al comando, il volley ha intrapreso una strada promettente, fatta di entusiasmo e vocazione offensiva, per ridurre il gap con le big.

Adesso, però, è tempo di concretizzare. È appena cominciata un'estate che per tutti sarà decisiva. Tranne che per il Setterosa, l'unica Italia sicura di avere una sola possibilità per inseguire la qualificazione olimpica. Se la giocherà nell'aprile 2012. In casa, però. Il Settebello, invece, sarà il primo a (ri)provarci. In vasca dal 18 luglio, nei Mondiali di Shanghai: per Londra ci vorrà un piazzamento sul podio o, se i serbi andranno a medaglia, almeno un 4° posto. Poi, dal 20 agosto a Moenchengladbach, toccherà alle hockeiste, l'Italia più sorprendente dell'ultimo biennio. Non hanno palmares, ma stanno rimontando di gran carriera. Raggiungere la finale nell'Europeo tedesco pare arduo, una speranza la si potrà coltivare nel torneo del 2012. Dal 31 agosto, in Lituania, scatterà l'ora X per il basket. Vietato sbagliare, nel mega Europeo a 24 squadre. Girone tosto con Serbia, Francia, Germania, Israele e Lettonia. Londra diretta per primi e secondi, tentativo-bis nel 2012 garantito soltanto in caso di arrivo non oltre il 6° posto.

Un po' più comoda se la prenderanno quelli del volley. Uomini e donne avranno fino a tre chance di qualificazione, a patto di vincere oro o argento negli Europei di settembre per poter giocare a novembre in Giappone la Coppa del Mondo che distribuirà i primi tre visti. Altrimenti, tutto rimandato al 2012.



Sei squadre già eliminate

Le Nazionali azzurre già eliminate dalla corsa a Londra 2012 sono:



BASKET FEMMINILE



CALCIO MASCHILE



CALCIO FEMMINILE



HOCKEY PRATO MASCHILE



PALLAMANO MASCHILE



PALLAMANO FEMMINILE

SEI SONO ANCORA IN LIZZA

BASKET MASCHILE

Due posti in palio agli Europei, 31 agosto-18 settembre in Lituania. Dal 3° al 6° posto, rinvio al torneo di qualificazione del luglio 2012



HOCKEY PRATO FEMMINILE

Due posti in palio agli Europei, 20-28 agosto in Germania. Eventuale seconda chance in uno dei 3 tornei di qualificazione programmati tra febbraio e maggio 2012



PALLANUOTO MASCHILE

A Londra le prime 3 dei Mondiali di Shanghai, (18-30 luglio). Altra chance nella qualificazione di aprile 2012, a patto di piazzarsi nei primi 5 dei prossimi Europei



PALLANUOTO FEMMINILE

Tre posti nella qualificazione mondiale in programma dal 15 al 22 aprile in Italia. Vi parteciperanno le prime 5 del prossimo Europeo



PALLAVOLO MASCHILE

Tre possibilità per gli azzurri. Per giocarsi la prima (Coppa del Mondo di novembre) occorre vincere oro o argento ai prossimi Europei. Mal che vada, l'ultima chance sarà in Italia, dall'8 al 10 giugno 2012



PALLAVOLO FEMMINILE

Stessa agenda del maschile. Ma l'ultima eventuale possibilità sarà in Giappone, a maggio 2012



Centimetri-LA STAMPA

La lettera

La replica del presidente biancoceleste

«Io, Lotito, non sono la palla al piede del calcio»

Egregio Direttore, leggo alla pagina 43 del Suo giornale del 26 giugno 2011 l'articolo a firma di Alberto Costa dal titolo «Ormai Lotito è la palla al piede del calcio italiano». Sono ormai da tempo bersaglio di critiche da parte di varie componenti del calcio e dell'informazione, e quindi non mi lamento se il Suo collaboratore la pensa in modo diverso da me; quello cui tengo, invece, è la verità delle notizie fornite.

1) Si dice che io avrei salvato la Lazio «anche in virtù del determinante aiuto del Fisco»: la verità è che la Lazio versa al Fisco la somma di oltre 5,5 milioni di euro l'anno a partire dal 2005, e continuerà a versarla fino al completo saldo del debito ereditato dalla gestione Cragnotti, compresi gli interessi maturati. L'aiuto del Fisco lo hanno, invece, avuto quei club (Fiorentina, Napoli, Bologna in serie A) dichiarati falliti, riacquistati per importi modesti senza alcun accollo di debiti pregressi, sia per imposte che per fornitori, dipendenti o enti previdenziali. La Lazio ha ereditato oltre 500 milioni di euro di debiti che, ad oggi, ha quasi interamente saldato.

2) Si dice che «la Lega Calcio di serie A ed in particolare il suo presidente Maurizio Beretta, sono ostaggi» di Lotito: la verità è che le decisioni della Lega Calcio di serie A sono tutte oggetto del voto assembleare espresso dai 20 club che ne sono soci e che le iniziative del presidente Beretta sono adottate in esecuzione di tali decisioni. Se il nuovo contratto collettivo con l'Aic non è stato ancora sottoscritto la colpa non è della «cocciuta resistenza» di Lotito, ma della volontà dell'assemblea della Lega di sottoscrivere un testo che veda ristabilito l'equilibrio tra datore di lavoro e lavoratore milionario, almeno pari a quello previsto dallo Statuto dei lavoratori.

3) Si dice che sarei «riuscito nell'impresa di inimicarmi i poteri forti, indossando ancora una volta i panni di Masaniello nella vicenda dei 200 milioni di diritti televisivi»: la verità è che l'assemblea delle 20 società della Lega ha deliberato, con 15 voti contro 5, di affidare ad una terna di società primarie le indagini demoscopiche per l'individuazione dei bacini di utenza sulla cui base commisurare parte della ripartizione dei proventi dalla cessione dei diritti televisivi, nel rispetto di quanto disposto dalla legge Melandri. Codici alla mano, la Corte di Giustizia Federale della Figc, a sezioni unite, ha confermato la legittimità di tale decisione; l'onorevole Melandri (la legge porta il suo nome), in una recente intervista proprio al Suo

giornale, ne ha condiviso l'impostazione, per cui anche sotto tale profilo l'informazione al lettore è carente. Mi lascia stupito, in ogni caso, la censura che mi viene mossa in difesa dei «poteri forti» che mi sarei inimicato con tale iniziativa, ed in difesa dei quali il sig. Alberto Costa interviene: avevo avuto la sensazione, caro Direttore, che anche il Suo giornale fosse contrario a tale tipo di «poteri».

4) Si dice ancora che io «despota biancoceleste» ho scatenato l'ultima crociata contro il presidente del Coni Gianni Petrucci, «più sostenitore della Lazio di quanto non sia» io: non so se il presidente Petrucci è sostenitore della Lazio, ma se lo fosse mi farebbe certamente piacere; non ho mai parlato con il sig. Costa e non comprendo in base a quali elementi egli possa pesare la mia fede laziale. Venendo all'oggetto dell'ultima critica, la verità, ignorata dal sig. Costa, è che non risponde al vero che la Lazio «ha sottoscritto un contratto di affitto dello stadio Olimpico e subito dopo ha cominciato a contestarlo», mentre è vero che il Coni, non avendo la Lazio sanato la morosità in corso, ha revocato la proposta formulata per l'affitto dello Stadio, comunicando tale revoca alla Uefa, alla Lega ed alla Figc; il Coni ha successivamente, pubblicamente ed in più occasioni, comunicato che non intende sedersi al tavolo con una società debitrice nei suoi confronti, neppure su invito delle istituzioni.

5) Il mio ingresso nel mondo del calcio, a partire dal 2004, e le battaglie nelle quali mi sono impegnato per far cambiare un sistema che ha solo prodotto miliardi di debiti l'anno hanno cominciato a dare qualche risultato; i club pagano le imposte, Iva compresa, sono soggetti a controlli più severi, si sono avviati verso il rispetto di equilibri di gestione fino ad oggi ignorati. Con questo non mi sento né Platini né Beckenbauer, ma non c'è dubbio che il calcio italiano ha bisogno di quei cambiamenti di cui, invece, il sig. Alberto Costa ha paura, al punto da porsi a fianco dei «poteri forti».

Cordialmente

Claudio Lotito

Una difesa accorata ma con qualche svista

Nel racconto (legittimo) delle sue verità il presidente Lotito incappa in alcune sviste.

1) È vero che la Lazio sta onorando il suo debito con il Fisco ma a memoria d'uomo non si ricorda una rateizzazione di 23 anni. Se questo non è un aiuto determinante... È altrettanto vero che Fiorentina, Napoli e Bo-



logna hanno avuto l'aiuto del Fisco perché falliti ma il presidente scorda che questi club furono poi costretti a ripartire dalle serie inferiori. Avrebbe preferito che pure la Lazio venisse aiutata con una ripartenza dalla C1?

2) Non sarà stata la «cocciuta resistenza» di Lotito ad impedire l'accordo con l'Aic ma allora come spiegare che, in occasione dell'ultimo Consiglio federale, il solitamente misurato presidente Abete lo abbia nella sostanza sbugiardato accusandolo di cambiare le carte in tavola? (cfr. verbale della seduta).

3) A proposito della Legge Melandri Lotito cita la pronuncia della Corte di Giustizia Federale (che peraltro non legittimava la decisione della Lega) ma non l'interpretazione dell'Ufficio legislativo del Ministero dello Sviluppo Economico.

4) Affitto dell'Olimpico. Lotito spiega che il Coni, non avendo la Lazio sanato la morosità in corso (perché?), ha revocato la proposta formulata. In realtà l'accettazione «al rinnovo della convenzione d'uso» dell'Olimpico sottoscritta da Lotito il 28 aprile scorso avverte che «la presente proposta è condizionata al saldo degli arretrati al 12 aprile u.s...». Saldo, che per ammissione dello stesso Lotito, non è ancora avvenuto.

Alberto Costa

Litigi con il Coni

Sul caso Olimpico il n. 1 della Lazio deferito dalla Fige



ROMA — Il procuratore federale ha deferito alla Disciplinare Claudio Lotito (foto) e la Lazio per responsabilità diretta, «per avere espresso, nel corso di dichiarazioni pubblicate da organi di informazione, giudizi e rilievi lesivi del presidente e dei dirigenti del Coni muniti di poteri decisionali in ordine alla locazione dello stadio Olimpico, nonché del prestigio, della reputazione e dell'onorabilità dell'istituzione medesima».